

FLYSH E MOLASSA NELL'AREA VENETO-FRIULANA: RAPPORTI CON L'EVOLUZIONE TETTONICA DEI SISTEMI DINARICO E SUDALPINO

RIASSUNTO

Il raccorciamento che coinvolge il dominio austroalpino orientale nella fase eoalpina si è tradotto secondo ROYDEN & BALDI (1988) nell'attivazione di un vasto sistema trascorrente destro nella parte settentrionale del dominio dinarico. Uno degli effetti di questa tettonica potrebbe essere rappresentato dalla serie di accumuli di megabrecce che sono segnalati nell'area del bacino di Tolmino dall'Ap-tiano superiore fino all'Eocene medio (COUSIN, 1972; PIRINI RADRIZZANI *et al.*, 1986), in relazione ai ripetuti collassi del margine occidentale della piattaforma friulana.

Il Flysh Maastrichtiano, descritto da PIRINI RADRIZZANI *et al.* (1986) nel bacino di Tolmino, potrebbe essere stato alimentato essenzialmente dal dominio austroalpino in deformazione (paleocorrenti da NW) e accumulato in un truo-golo controllato da tettonica trascorrente.

Dal Paleocene fino all'Eocene medio le paleocorrenti prevalenti del Flysh friulano-veneto da NW a SE e la migrazione verso SW dei depocentri, indicano chiaramente un'attivazione e progressione nella stessa direzione dei *thrust* dinarici.

La composizione delle areniti del Flysh eocenico nel bellunese è caratterizzata dalla netta prevalenza di litotipi carbonatici rispetto ai frammenti di rocce metamorfiche rappresentate in massima parte da filladi (STEFANI & GRANDESSO, 1991). Malgrado la scarsa significatività dei clasti provenienti da rocce di copertura (potrebbero indicare sorgenti localizzate sia nell'Austroalpino che nel Sudalpino investito dalla tettonica dinarica.), si può assumere con una certa sicurezza una provenienza dei clasti di metamorfiti da unità austroalpine.

La polarità dinarica permane attiva durante la sedimentazione molassica iniziata nel Cattiano e rimane apparentemente riconoscibile fino al Langhiano. Infatti per tutto questo lasso di tempo i maggiori tassi di subsidenza e i depositi più grossolani si individuano in prossimità del fronte dei sovrascorrimenti dinarici. Ciò è riflesso anche alla scala dell'intero bacino, come evidenziato dai profili sismici trasversali al fronte della catena dinarica (AMATO *et al.*, 1977; PIERI & GROPPi, 1981).

A partire dal Serravalliano si assiste ad una riorientazione degli assi di subsidenza in direzione ENE-WSW, ad una marcata migrazione degli stessi da N a S, e ad un netto cambiamento della moda detritica delle areniti, in risposta all'avanzare del fronte dei sovrascorrimenti sudalpini (STEFANI, 1987).

BIBLIOGRAFIA

AMATO A., BARNABA P.F., FINETTI I., GROPPi G., MARTINIS B. & MUZZIN A. (1977) - *Geodynamic outline and seismicity of Friuli-Venetia-Julia Region*. Boll. Geof. Teor. Appl., **72**, 217-256.

COUSIN M. (1972) - *Esquisse géologique des confins italo-yugoslaves: leur place dans les Dinarides et les Alpes méridionales*. Bull. Soc. Geol. France, **12** (1970), 1034-1047.

PIERI M. & GROPPi G. (1981) - *Subsurface Geological Structure of the Po Plain, Italy*. C.N.R., P.F. Geodinam., **414**, 13pp.

PIRINI RADRIZZANI C., TUNIS G. & VENTURINI S. (1986) - *Biostratigrafia e paleogeografia dell'area sud-occidentale dell'anticlinale M. Mia-M. Mataiur (Prealpi Giulie)*. Riv. It. Paleont. Strat., **92**, 327-382.

(*) Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica, Via Giotto 1, 35147 Padova

